

LEGA PRO. Duro sfogo del presidente dei verdeblù gardesani con i play-off ormai lontani

Pasini «avvisa» la Feralpi Salò «Ora pretendo il quinto posto»

Squadra e tecnico sotto esame: «Nessuno può essere certo della conferma»

Sergio Zanca

Una scossa, un pugno contro l'attuale apatia, un incitamento a dare il massimo nelle ultime tre partite di campionato: il presidente della Feralpi Salò Giuseppe Pasini interviene senza peli sulla lingua sul momento attuale della squadra che, rimasta a lungo tra le grandi, ha progressivamente perso terreno, tanto da essere scivolata dopo i posticipi di lunedì al sesto posto, scavalcata dal Padova. E assicura che nessun calciatore ha la sicurezza di avere il posto assicurato anche con un contratto già firmato: «C'è tanta amarezza per questo finale di stagione - afferma Pasini -. Abbiamo sperato di entrare nei play off. Purtroppo il cammino è stato rovinato dalle ultime prestazioni».

IL PRESIDENTE fissa nella giornata di sabato 5 marzo la linea di demarcazione tra l'eccellenza delle prestazioni e l'inizio del periodo medio-crescente: «Siamo entrati in campo contro la Pro Piacenza occupando il quarto posto, a due lunghezze di distacco dal Bassano e con una di vantaggio



Giuseppe Pasini: è il presidente della Feralpi Salò

La volata playoff

	Punti	32 ^a	33 ^a	34 ^a
Cittadella	69	FERALPI SALÒ	Cremonese	SUDTIROL
Bassano	58	RENATE	Padova	REGGIANA
Pordenone	56	Cuneo	PAVIA	Giana
Alessandria	56	SUDTIROL	Reggiana	PADOVA
Padova	51	Giana Erminio	BASSANO	Alessandria
Feralpi Salò	49	Cittadella	GIANA ERMINIO	Pavia
Pavia	48	LUMEZZANE	Pordenone	FERALPI SALÒ

In maiuscolo le partite in trasferta

sull'Alessandria. Ebbene, pur essendo andati sull'1-0 con Tortori, abbiamo sperperato il successo al 90', facendoci raggiungere con un gol da polli. Lì abbiamo buttato al vento due punti. La settimana dopo è arrivata la cattiva prestazione di Meda col Renate: altri tre punti sperperati. Infine il ko di sabato a Cuneo, e si capisce come abbiamo buttato via il campionato contro avversarie abbordabili. Non riesco proprio a capire i motivi».

«No, non ci sono attenuanti - continua Pasini, che è un fiume in piena, deluso e arrabbiato -. Ultimamente abbiamo offerto prestazioni abbastanza mediocri, pur disponendo di giocatori che hanno dimostrato il loro valore contro le grandi, battendo Alessandria due volte, Cittadella, e Bassano in trasferta, e Pordenone. Qualche errore l'avremo commesso anche noi dirigenti, forse a gennaio avremmo dovuto tesserare qualche elemento di maggiore calibro. Resta il fatto che il calo di rendimento è incomprensibile». Al termine mancano tre gare: domenica in casa col Cittadella, che ha già festeggiato la promozione in B, poi a Gorgonzola con la



Loris Tortori e la Feralpi Salò: un periodo non facile per la squadra gardesana

Buttati via punti contro squadre abbordabili. E non capisco il motivo

Da Romero ci aspettavamo qualcosa in più: dopo l'infortunio ha combinato ben poco

Giana e infine al Turina con il Pavia: «Bisogna lottare a tutta, perché teniamo a chiudere al quinto posto, che rappresenta comunque un risultato storico, mai raggiunto dalla società. E voglio rimarcare un concetto. Alcuni giocatori hanno firmato il contratto anche per il prossimo anno. Ebbene, nessuno pensi di avere la riconferma assicurata. Perché gli accordi si possono sempre rescindere. L'intera rosa è sotto esame».

STESSO DISCORSO per l'allenatore Aimo Diana: «Pure lui è sotto esame. Al momento non abbiamo ancora deciso nulla. Ci attendiamo, come appena detto, delle buo-

ne prestazioni in queste scorse finali, poi vedremo». Al livello di gioco, la squadra ha sempre creato occasioni, ma ultimamente non è riuscita a segnare: «Evidentemente qualcosa non funziona - ribatte Pasini -. L'attacco, ad esempio: non ho alcun rimprovero per Tortori e Guerra. Da Romero, però, ci aspettavamo di più. Rientrato dopo l'infortunio, ha combinato ben poco». Domenica arriva il Cittadella, che potrebbe essere scarico: «L'importante è che dobbiamo essere carichi noi. In ogni caso provo tanta amarezza. E' come essere andati a Roma, e non avere visto il Papa». •